

Abbiamo letto su "Il Sole 24 Ore" e, con orgoglio, ripubblichiamo

Infuriarsi per note politiche

Da tempo teniamo d'occhio la rivista **Music@** diretta da Pietro Acquafredda e nata da un progetto editoriale cui hanno collaborato il direttore e molti docenti del Conservatorio "Alfredo Casella" dell'Aquila. Detto questo, sia chiaro che la rivista non è necessariamente l'espressione del Conservatorio aquilano.

È un periodico indipendente che più non potrebbe essere (conoscendo, poi, chi la dirige...): dislocazione, coincidenza d'intenti, non significano dipendenza. Il nome della rivista contiene una singolarità grafica che è la punta avanzata del suo significato: può piacere o meno il simbolo della posta elettronica e a noi non dispiace (non lo troviamo brutto, anzi!), ma certo il significato è inequivocabile. Conosciamo il dilemma che molte riviste musicali di nuovo conio, nella fase di prima proposta, devono affrontare: essere "scientifiche" o "divulgative"? E prima ancora perché parlare di musica a un pubblico che non sa neppure ascoltare gli elementi, l'abecedario della musica? Perché esistere? Dopo di che, dal momento che la scelta scientifica atterrisce, almeno in Italia (invece sarebbe vincente a nostro avviso, sia pure con un margine di rischio), si opta immancabilmente per l'intento "sociale": la divulgazione. E si divulgano aneddoti musicali, buoni e ragionevoli sentimenti, impegni a portare la musica fra i giovani nelle scuole (non toccherebbe al ministero della Pubblica

istruzione, e a legislatori che fossero un po' meno distratti, portare la musica nelle scuole introducendola per legge...?), eccetera.

«Music@» ci ha subito colpito, sin dal suo numero Zero (maggio 2006), per la sua determinazione nell'andare a cercare i malanni, nello sciorinarli per intero nel compiere calcoli precisi e nel renderli noti (ecco la divulgazione che ci piace!).

La lente d'ingrandimento dei bravi redattori non si lascia sfuggire nulla. Ora siamo giunti al numero 2 (marzo-aprile 2007). Al suo attivo, la rivista ha pagine felicemente e finalmente "malvagie" come le bacchettate a Prodi subito dopo le elezioni politiche del 2006 (Darò l'1% del Pil a cultura e ambiente...»... avete capito? L'uno per cento, meno di un terzo della Francia, e per giunta con uno strascico di levantine lamentazioni tali da fare supporre che quell'uno sarebbe addirittura un trionfo), la vergognosa ostilità del Ministero nei confronti dell'Orchestra "Giuseppe Verdi" di Milano, l'interamente pubblicata Relazione sull'utilizzazione del Fondo Unico per lo Spettacolo ovvero "Come lo Stato finanzia la musica" (un gioiello d'informazione a merito di «Music@») e un museo delle infamie fra cui a titolo di esempio, la sistematica e punitiva diminuzione dei magri aiuti concessi al Collegium Musicum di Bari, luminosa realtà musicale della Puglia, del sud d'Italia e della nazione. Teniamo d'occhio «Music@» se vogliamo goderci il piacere d'infuriarci.

Quirino Principe

L'Orchestra Verdi deve vivere!

Per salvare la giovane Orchestra Verdi di Milano si sono mossi tutti; la stessa Orchestra sta dimostrando di voler continuare ad esistere, anche in mezzo a difficoltà economiche molto gravi.

Ora tocca al Ministro Rutelli, al quale si sono rivolti prima il presidente dei giornalisti lombardi, dott. Franco Abruzzo, e poi anche musicisti illustri e migliaia e migliaia di cittadini che hanno a cuore le sorti della musica e quelle di un'orchestra che s'è costruita, a costo di sacrifici di ogni genere, una identità artistica alla quale l'Italia e Milano non possono e non vogliono rinunciare.

Signor Ministro, Lei deve – ha letto bene: deve! – salvare la Verdi. Ne va di mezzo, agli occhi del mondo, il suo nome di Ministro della cultura e quello dell'Italia, se non riuscirà a salvare la Verdi, raro esempio di eccellenza artistica, di impegno culturale al servizio dei cittadini, e speranza per i tanti giovani e bravi musicisti italiani che vedono il loro futuro sempre più nero.

Quei maledetti soldi che servono per salvare la Verdi lei deve trovarli; e poi deve anche dare a quell'Orchestra, che tutti amiamo e sentiamo ormai come nostra, lo status di ICO che da tempo si è meritata, a dispetto della sordità del suo Ministero. Signor Ministro non può deluderci!